

Leonardo Ancona e la psicoanalisi

I libri dedicati a Sigmund Freud e alla psicoanalisi sono stati finora raramente sereni ed equilibrati perché sia gli idolatri che i detrattori hanno considerato inaccettabile la sintesi dei due aspetti più appariscenti della nuova scienza: l'aspetto medico-tecnico-sperimentale e le sovrastrutture speculative. L'Ancona nella premessa al suo volume: *La psicoanalisi* (La Scuola, Brescia 1963), dichiara di voler dare « una semplice linea melodica per una migliore interpretazione dell'insieme orchestrale formato dalla psicoanalisi nella sua accezione più lata ». L'autore ci prende infatti per mano e ricostruisce lucidamente il cammino seguito dal Freud, le scuole neuro-psicologiche alle quali si è formato, le sue prime intuizioni, le successive elaborazioni della dottrina e delle tecniche psico-analitiche; sintetizza con la maggior chiarezza possibile (per un volume che vuol rimanere ad un livello culturale elevato) gli scritti fondamentali: la *Interpretazione dei sogni* (1900), i *Tre saggi sulla teoria della sessualità* (1905), *Al di là del principio del piacere* (1920) nel quale vengono configurati i concetti dell'ID, dell'EGO e del SUPER EGO, che sono il superamento strutturale dei suoi stessi sistemi fondamentali del conscio e dell'inconscio e che portano al concepimento degli istinti primari di vita (eros) e di morte (tanatos). Le applicazioni terapeutiche della psicoanalisi dell'EGO, i successivi punti di vista della Klein, dell'Hartmann, dell'Erikson chiudono la nutrita e documentata parte descrittiva del libro.

Nel lungo capitolo delle considerazioni conclusive il respiro si fa più ampio, la critica più acuta e sempre ben centrata.

Da semplice formulazione tecnica la psicoanalisi, come del resto tutte le branche della scienza che studiano l'uomo, si è trovata a contatto con il mondo della morale che Freud, figlio di un ambiente positivista, intese sottomettere a quello della tecnica: da qui la sua interpretazione negativa della religione e pessimistica della civiltà e della cultura. L'autore tende a dimostrare come la psicoanalisi debba essere oggi considerata in posizione dinamica, in progressiva attenuazione delle primitive posizioni, per la possibilità di sganciare le cognizioni cliniche e sperimentali dalla stretta concezione positivista in cui erano nate ma a cui non sono necessariamente legate; per la possibilità di integrazione con nuove nozioni e scoperte, sia del fondatore che dei seguaci, come dimostra l'evoluzione subita da alcuni punti fondamentali: il determinismo della vita psichica; la predominanza assoluta dell'inconscio, superata dall'importanza che fu riconosciuta all'EGO (sistema di controllo) che integra l'ID (sistema impulsivo) e « fa diventare ragionevoli ».

Sul concetto di morale, che nel Freud è identificabile con il SUPER EGO, permane netto il contrasto con i moralisti: per questi la morale non può ridursi ad essere la risultante di un giuoco istintuale, quindi d'ordine inferiore; il più, cioè la coscienza, non può nascere dal meno, cioè dagli istinti. Anche in questo campo autorevoli psicoanalisti (Odier) tendono a capovolgere la prospettiva freudiana, distinguendo ciò che spetta alla dinamica infantile inconscia da ciò che appartiene alle

attività coscienti dell'adulto e subordinando la prima alle esigenze coscienti della vita morale.

L'atteggiamento di riserbo che la Chiesa mantiene nei riguardi della psicoanalisi, malgrado il profondo « ammorbidente » che questa ha subito dalle primitive rigide leggi, è giustificato dalla possibilità di perdere la fede o del venir meno della preghiera in conseguenza del trattamento psicoanalitico, riserbo che non è comunque condanna definitiva, mentre si assiste allo sforzo di psichiatri e di psicologi cattolici ben qualificati, volti allo scopo di fare una sintesi fra ciò che vi è di prezioso nel metodo di terapia proposto da Freud e le inalienabili esigenze della fede religiosa; « sintesi di fatto realizzabile perché un metodo è di per sé neutro e vien qualificato solo dall'orientamento e dal merito dell'azione che serve ».

Sintesi che padre Gemelli non ebbe il tempo né il modo di affrontare, onde il suo atteggiamento costantemente preclusivo nei confronti della dottrina. La posizione di contrasto del discepolo è quindi soltanto apparente, mentre si può giudicare una posizione di superamento, quel superamento che del resto padre Gemelli auspicava, per il fatto stesso di aver affidato all'Ancona l'approfondimento del complesso problema.

ANTONIO SANVICO

IDEA

MENSILE DI CULTURA E POLITICA SOCIALE

fond. da PIETRO BARBIERI

Direttore:

ULISSE PUCCI

Redattore capo:

ANTONIO MESSINEO s.j.

Abbonamento

L. 4000

ROMA VIA F. CRISPI, 82